

# TRACCIA PER L'ASSEMBLEA DI VICARIA

(Testi di riferimento: Papa Francesco, Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*;” Repole Roberto, *Lettera alla diocesi di Susa*) – Si consiglia ai partecipanti la lettura previa al 1° tempo di entrambi i testi.

## I° TEMPO – Nei consigli pastorali parrocchiali, allargati

### Schema svolgimento

- Introduzione del parroco (10')
- Suddivisione in gruppi (5')
- Lavoro a gruppi (50')
- Report dai gruppi (30')
- Considerazioni assembleari con la guida del parroco e conclusione (20')

### **INTRODUZIONE A CURA DEL PARROCO**

*Il senso ed il valore di quello che stiamo per vivere, per il futuro della nostra comunità cristiana. Valorizzare e potenziare il positivo che già c'è. Attenzione e valorizzazione delle giovani generazioni (adolescenti, giovani, giovani famiglie). Uscire dai “campanili” e dagli ambiti di servizio, con disponibilità a guardare e a dire il bello degli altri.*

Testo di riferimento dalla Lettera di Mons. Repole alla Diocesi

*È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi, a motivo di quella relazione con lui e tra di noi che ci è data di vivere e, dunque, testimoni credibili del fatto che vale la pena lasciare tutto e seguirlo. Lo sappiamo bene: questo mondo e questo tempo non sanno che farsene di cristiani stanchi, lamentosi, accidiosi, parte di un ingranaggio che si muove secondo la logica del “si è sempre fatto così”, forse senza neppure più sapere perché si fanno determinate cose... Il cammino di ascolto reciproco, compiuto quest'anno, aveva lo scopo di riconoscere in noi e intorno a noi tutto quello che ci appare come promettente, un “germoglio” appunto di comunità cristiane vive e impegnate nell'annunciare il Vangelo.*

**LAVORO A GRUPPI: (Per evitare di perdere tempo nella serata di assemblea, suggerisco che nella convocazione si dia già un elenco dei gruppi e si chieda ai partecipanti di confermare l'adesione almeno entro 1 giorno prima dell'assemblea, indicando anche il gruppo tematico scelto)**

GRUPPO 1: la gioia, sorgente di vitalità cristiana

GRUPPO 2: fare fraternità

GRUPPO 3: la formazione dei laici giovani ed adulti attorno alla Parola di Dio e la valorizzazione della ministerialità

GRUPPO 4: la cura dell'Eucaristia nel Giorno del Signore

GRUPPO 5: l'attenzione ai poveri

GRUPPO 6: l'attenzione ai “lontani”

GRUPPO 7: evangelizzazione e cura degli ambiti della vita (lavoro, scuola, sport, comunicazione, espressività....)

GRUPPO 8: l'oratorio e gli oratori nella Vicaria

GRUPPO 9: la catechesi dell'iniziazione cristiana

GRUPPO 10: la cura e la promozione della famiglia nelle varie fasi di vita (nascita, malattia, lutto, ....)

**N.B.: Ogni gruppo nomina un segretario che sintetizza per scritto i contenuti emersi nel gruppo di lavoro. E' NECESSARIO che la sintesi finale sia scritta, in modo tale che sia più immediato poi il passaggio al 2° Tempo, quello dell'assemblea della Vicaria. Eventualmente il segretario può sistemare meglio il testo anche in un secondo momento e poi consegnarlo al parroco. I testi dovranno essere redatti, nella stesura finale, in file word.**

## **GRUPPO 1: LA GIOIA SORGENTE, DI VITALITA' CRISTIANA**

**La gioia di avere incontrato Gesù Cristo è l'anima di ogni cristiano e segno di vitalità di ogni comunità ecclesiale. Dalla gioia scaturiscono la testimonianza e la freschezza dell'annuncio che diventa contagioso perché essere cristiani dà gioia.**

Testo di riferimento: Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn 1-4

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».

4. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

### **Domande per il confronto:**

**Dove e perché manca la gioia nella nostra parrocchia? Quali sono gli ostacoli alla gioia che possiamo rimuovere? Come possiamo rinnovare la nostra parrocchia e la Vicaria a partire dalla gioia di avere incontrato Gesù Cristo?**

## **GRUPPO 2: FARE FRATERNITA'**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

“...una fraternità che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l’esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere essi siano (da quello dell’amicizia e dell’ascolto a quello economico), di sentire che noi stessi siamo oggetto di cura e di attenzione reale da parte di altri e custodita dai fratelli nella fede. Non solo: questa esperienza di fraternità – così necessaria in un mondo individualista come il nostro – è l’unica vera anima e l’unico vero motore di ogni attività caritativa e sociale. Nel senso che se non c’è questa reale esperienza fraterna tra noi, che nasce dal sentirci una cosa sola in Cristo, ci potrà essere volontariato uguale a molto altro volontariato o filantropia uguale a tanta altra filantropia... ma non è detto che ci sia ancora la *caritas* cristiana!”

“Propongo che nel prossimo anno pastorale ci si concentri sul tema della fraternità, da intendersi come dono che riceviamo da Gesù, il Primogenito tra molti fratelli (cfr. Rm. 8,29), e al contempo quale compito nel quale sentirci incamminati. Essa potrà concretizzarsi in pratiche di condivisione, solidarietà, benevolenza reciproca, misericordia degli uni nei confronti degli altri, responsabilità fattiva nei confronti del bisogno altrui.

Si tratta poi di una fraternità da accogliere e far crescere in diverse direzioni” (

### **Domande per il confronto:**

**In quali situazioni leggiamo segni di individualismo, rivalità e competizione? Ce la sentiamo di affrontare con coraggio e sincerità queste situazioni, disposti al cambiamento? Come accogliere concretamente la proposta del vescovo? In quali direzioni riteniamo più urgente accogliere e fare crescere la fraternità?**

### **GRUPPO 3: La formazione dei laici giovani ed adulti attorno alla Parola di Dio e la valorizzazione della ministerialità.**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

Perché ci sia una comunità cristiana è indispensabile che ci sia un ascolto costante della Parola di Dio, che non può essere ridotto a una conoscenza biblica di tipo intellettualistico, ma deve corrispondere a un ascolto di Dio che continua a parlarci in modo vivo e a chiamarci costantemente alla fede in Lui. E ci deve essere un nutrimento costante, dal livello intellettuale a quello della orazione, della fede dei credenti che, specie oggi, se non viene alimentata, si perde o non è aderente alle profonde trasformazioni della nostra esistenza. Ciò si può concretizzare in esperienze diverse, come percorsi di catechesi per ogni età, esperienze di preghiera, cammini di lectio divina, proposte di conoscenza della Scrittura che sboccino in un dialogo personale e comunitario con il Signore che parla...

Il cambiamento implicherà anche la possibilità e la necessità di nuovi ministri laicali istituiti, attraverso un percorso di formazione almeno biennale, con un processo di discernimento che coinvolgerà anche il vescovo attraverso i suoi collaboratori. Tali ministeri verranno istituiti per la durata di cinque anni: il limite di tempo servirà a fare in modo che i laici che assumono un servizio non debbano farlo in perpetuo e a tenere viva la necessità che anche altre laiche e altri laici si rendano disponibili.

#### **Domande per il confronto:**

**Come valutiamo il nutrimento attorno alla Parola di Dio che stiamo approntando nella nostra parrocchia? Quali.... “ esperienze diverse, come percorsi di catechesi per ogni età, esperienze di preghiera, cammini di lectio divina, proposte di conoscenza della Scrittura che sboccino in un dialogo personale e comunitario con il Signore che parla...” vediamo già in atto nella nostra parrocchia o nelle realtà ecclesiali vicine a noi? Valutiamo necessario e possibile potenziare la formazione dei giovani e degli adulti? Se sì in che modo? Abbiamo qualche proposta da fare al nostro parroco per valorizzare la formazione offerta dalla diocesi per nuovi ministeri laicali istituiti?**

## **GRUPPO 4: LA CURA DELL'EUCARISTIA NEL GIORNO DEL SIGNORE**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

...perché si possa parlare di comunità cristiana è anche indispensabile che ci si incontri nel giorno del Signore nella celebrazione eucaristica e che si viva la festa di questo incontro e di questo giorno. È infatti in forza del dono del corpo di Cristo che noi diventiamo il corpo di Cristo che è la Chiesa. È cibandoci di Lui che noi diventiamo una cosa sola con Lui e tra di noi. E per rimanere quello che siamo, abbiamo bisogno ogni domenica di nutrirci della vita che ci offre Cristo, di fare l'esperienza della vita nuova che sgorga da quell'incontro, di sperimentare che, pur essendo diversi tra noi per età, cultura, censo, sensibilità, luoghi di provenienza, in Lui diventiamo una cosa sola. Il fatto poi che sia il presbitero a presiedere l'Eucaristia evidenzia che tocca a lui presiedere la comunità cristiana e che la sua presidenza è indispensabile perché si possa parlare di comunità cristiana in senso pieno.

Qualcosa di analogo e di ancora più decisivo va detto in riferimento alla celebrazione eucaristica domenicale. Non possiamo più limitarci, come si è fatto spesso in passato, a garantire la possibilità della Messa domenicale più comoda, soprattutto se ciò ha come conseguenza celebrazioni poco curate (dalle letture, all'omelia e al canto), che non sono l'espressione di una comunità cristiana in tutte le sue componenti (dai ragazzi agli anziani) e che non permettono di esperire la gioia di incontrarsi tra fratelli.

### **Domande per il confronto:**

**Quali attenzioni abbiamo o siamo chiamati ad avere perché la domenica diventi "il giorno del Signore"? E' possibile superare certa rigidità presente nelle nostre realtà, per cui l'animazione della liturgia eucaristica è sclerotizzata o condizionata dal "si è sempre fatto così"? Come valutiamo la formazione al canto liturgico della nostra parrocchia e dei vari cori che la animano? Quali conversioni ci sentiamo di dovere attuare nella nostra parrocchia? E per la Vicaria, abbiamo qualcosa da dirci, affinché la festa del Corpo di Cristo, ci veda ancora di più insieme? Come possiamo aiutare i nostri sacerdoti, affinché l'indispensabile presidenza del presbitero sia in grado di valorizzare l'intera comunità presente, dai bambini agli anziani?**

## GRUPPO 5: L'ATTENZIONE AI POVERI

Testi di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

Infine, si tratta di crescere nella consapevolezza che tutte le nostre azioni caritative e sociali debbono essere il riverbero della carità e della fraternità che viviamo tra di noi. Se non c'è questo, non c'è vera caritas! Il servizio caritativo nei confronti di chi è emarginato e fragile – dobbiamo ribadirlo con forza – è elemento

essenziale della vita della Chiesa! Tuttavia esso è tanto più vero e autentico quanto più è espressione di cristiani che vivono tra loro come fratelli e sorelle.

Costituisce in tal senso un sentiero da percorrere con passione quello presente in un passo di Ad Gentes 12. Trattando della presenza della carità come aspetto fondamentale della missione ecclesiale, il testo del Vaticano II afferma: «La presenza dei cristiani nei gruppi umani sia animata da quella carità con cui ci ha amato Dio, il quale vuole che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità».

Il servizio caritativo, di cui le nostre Chiese sono così ricche, è e deve sempre più essere il riverbero della carità con cui Dio ci ama e nella quale noi cristiani ci amiamo tra noi.

Sempre per esemplificare, si può immaginare che un'attività caritativa che sia davvero l'espressione di una fraternità cristiana vissuta sia organizzata a livello di più comunità limitrofe, individuando risorse umane, organizzative ed economiche provenienti dalle diverse parrocchie e il luogo adeguato in cui convergere

Testo di riferimento: Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* n. 2

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

### **Domande per il confronto:**

**Nella nostra realtà parrocchiale e territoriale quali sono le realtà o i gruppi che si occupano dei poveri vicini e lontani (= missioni)? La comunità ci pare sufficientemente attenta a chi è nel bisogno e nella sofferenza oppure sperimenta i rischi di cui parla Papa Francesco (chiusura, avarizia, individualismo, assenza di solidarietà....)? Questi gruppi e realtà che si occupano dei poveri vivono e sono vissuti con lo stile della fraternità (=li sentiamo come "nostri")? Abbiamo qualche conversione da fare, tenendo conto di quanto scrive il vescovo scrive? Ci sono delle povertà presenti nel territorio e a cui ci sembra di non dare sufficiente attenzione cristiana?**

## **GRUPPO 6: L'ATTENZIONE AI "LONTANI"**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi, a motivo di quella relazione con lui e tra di noi che ci è data di vivere e, dunque, testimoni credibili del fatto che vale la pena lasciare tutto e seguirlo. Lo sappiamo bene: questo mondo e questo tempo non sanno che farsene di cristiani stanchi, lamentosi, accidiosi, parte di un ingranaggio che si muove secondo la logica del "si è sempre fatto così", forse senza neppure più sapere perché si fanno determinate cose... Il cammino di ascolto reciproco, compiuto quest'anno, aveva lo scopo di riconoscere in noi e intorno a noi tutto quello che ci appare come promettente, un "germoglio" appunto di comunità cristiane vive e impegnate nell'annunciare il Vangelo.

### **Domande per il confronto**

**La "distanza" dalla nostra parrocchia da parte di molte persone di ogni fascia di età è una lontananza che dice "assenza" di ricerca di spiritualità o abbiamo anche noi cristiani qualche responsabilità? Ci interessa tentare di avvicinare "i lontani"? Perché? Se siamo coinvolti gioiosamente nella relazione con il Signore, con quali nuove attenzioni ed azioni possiamo promuovere l'avvicinamento e l'evangelizzazione di chi "sta fuori"?**

## **GRUPPO 7. EVANGELIZZAZIONE E CURA DEGLI AMBITI DELLA VITA (LAVORO, SCUOLA, SPORT, COMUNICAZIONE, ESPRESSIVITÀ....)**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

Al contempo, però, è necessario che alcune altre dimensioni vitali siano svolte a un livello diverso, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo. In questo senso, dobbiamo guardare a territori più vasti, sempre più in sintonia con i luoghi di vita dei cristiani e di quelli ai quali vogliamo rivolgerci: penso, per esemplificare, ai complessi scolastici frequentati dai ragazzi e dai giovani; ai luoghi di lavoro in cui convergono gli adulti; ai centri sanitari e ad altri servizi a cui si fa riferimento nella vita di ogni giorno.

### **Domande per il confronto:**

**Corriamo il rischio di esaurire il cristianesimo dentro la parrocchia? Lo stimolo del vescovo di guardare territori più vasti e i luoghi della vita può trovare un qualche spazio di approfondimento e attuazione nella nostra parrocchia e nella vicaria? Il cristianesimo delle origini, che è cresciuto dentro le case, in che modo ci provoca nella situazione attuale? Quali sono gli ambienti di vita dove ci pare essere terreno fecondo per un annuncio ed una testimonianza coinvolgente?**



## **GRUPPO 8. L'ORATORIO E GLI ORATORI DELLA VICARIA**

Testo di riferimento: S.E. Mons. Repole, *Lettera alla Diocesi di Susa*

Anche in relazione a tutto ciò, possiamo immaginare che alcune dimensioni della nostra vita comunitaria possano trovare un respiro più ampio rispetto a quello delle parrocchie tradizionali. Si può pensare, per esempio, che un percorso serio e avvincente rivolto ai giovani non si esaurisca più a livello di singole parrocchie, ma coinvolga comunità diverse, scegliendo anche le strutture (per esempio l'oratorio) in cui convergere.

### **Domande per il confronto:**

**Facciamo un'analisi della realtà oratoriale della nostra parrocchia: come siamo messi? Allargando lo sguardo agli oratori presenti nella Vicaria, quali sono le peculiarità e le potenzialità presenti, che possiamo valorizzare in sinergia? Siamo a conoscenza che, partendo dai "germogli" della Vicaria i giovani si sono messi in maggior collegamento con gli altri oratori della diocesi? Quali azioni vorremmo potenziare in questo ambito, soprattutto per dare ulteriore seguito alla formazione degli animatori, avviata lo scorso anno? E per gli educatori fascia 20-35 anni ci pare di avere sufficiente cura per avviarli ad una seria formazione continua? Il ruolo degli adulti nell'oratorio qual è e cosa vorremmo da loro? Circa l'animazione vocazionale in senso ampio: che attenzioni e proposte sono presenti?**

## **GRUPPO 9: LA CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

Non abbiamo un riferimento specifico nella lettera del vescovo a questo riguardo, ma è in fase di avvio nella Vicaria la preparazione unificata al sacramento della confermazione. Se volessimo allargare lo sguardo e la riflessione su tutto l'arco dell'itinerario dell'iniziazione cristiana (battesimo, prima confessione, prima comunione, cresima) un gruppo di lavoro potrebbe essere dedicato a questo. Se prende piede la cosa, si potrebbe anche chiedere un incontro con qualche esperto dell'ufficio catechistico, e provare a camminare insieme come Vicaria su quanto emergerà.

## **GRUPPO 10: LA CURA E LA PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA NELLE VARIE FASI E SITUAZIONI DI VITA (NASCITA, MALATTIA, LUTTO, ....)**

Anche in questo caso non abbiamo un riferimento specifico nella lettera del vescovo, anche se nei ritiri dei preti qualcosa è già emerso. Al di là del momento del battesimo sembra che non ci sia un reale interesse pastorale per le famiglie con bambini, fino all'inizio del catechismo, tempo nel quale – sovente – le famiglie sono vissute più come “un peso” da parte dei catechisti, che non una risorsa. La preparazione dei fidanzati al Matrimonio ed il loro accompagnamento spirituale da parte della comunità cristiana: come stiamo curando questa dimensione? Ci sono famiglie cristiane che si dividono: è possibile pensare una proposta strutturata anche per il cammino di fede di queste persone? Emerge sempre più sovente la realtà di coppie omosessuali anche nei nostri paesi: continuiamo ad ignorarne l'esistenza oppure, pur nel rispetto della dottrina, riteniamo evangelico una qualche attenzione verso di loro da parte della comunità? Circa il tempo della malattia, della sofferenza e del lutto pensiamo ad un minimo di elaborazione comunitaria? Riteniamo opportuno formare delle persone non solo a portare la comunione ai malati, ma ad accompagnarli nella fede durante la malattia? Molti, anche se sono stati “assenti” per anni, si rivolgono alla parrocchia per il funerale e per noi diventa un'occasione per annunciare il cuore della fede cristiana: la Pasqua di Cristo, primizia dei risorti.... Abbiamo desiderio di fare qualche pensiero al riguardo?